

## Borsa

-1,17%  
Mib 842  
(-15,8% dal  
2-1-1992)



## Lira

Stabile  
nello Sme  
Il marco  
755,385 lire



## Dollaro

Lieve  
flessione  
In Italia  
1.120,17 lire



## ECONOMIA &amp; LAVORO

Su 120 voli in partenza, 50 in ritardo fino a quattro ore. L'Alitalia ne cancella 40 I maggiori disagi allo scalo di Fiumicino Servizio coatto per i controllori di Ciampino

Intanto ieri sera è stata raggiunta un'intesa Tesini promette la registrazione del contratto entro la fine del mese e i sindacati sospendono lo sciopero già indetto per il 15 luglio

# Aerei, è stato un altro giorno nero

## Scarsi gli effetti della precettazione degli «uomini radar»

Tutta Genova domani sciopera per l'industria

Trasporto aereo nel caos, ieri, nonostante la precettazione degli «uomini radar» nell'ennesimo sciopero per l'applicazione del contratto bloccato dalla Corte dei Conti. L'Alitalia ha cancellato quasi 40 voli, su 120 aerei in partenza 50 anno registrato ritardi fino a quattro ore. Ieri sera, intanto, è stata raggiunta un'intesa tra ministero, Anav e sindacati di categoria (tranne Licta e Filt-Cgil).

RAUL WITTENBERG

ROMA. Negli anni del traffico aereo quello di ieri sarà segnata come l'ennesima giornata nera. Nonostante la precettazione dei controllori di volo da parte del ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini (la terza in quattro giorni), lo sciopero nazionale indetto da sindacati confederali e autonomi ha messo in ginocchio la compagnia di bandiera e parec-

chi compagnie estere, oltre naturalmente ai passeggeri. Tra le 7 e le 13, la fascia oraria dello sciopero, i voli hanno registrato ritardi fino a quattro ore, per non parlare delle molte cancellazioni. Si era vicini al collasso, tanto che il Prefetto di Roma Carmelo Caruso ha ordinato alla Licta di sospendere immediatamente lo sciopero di due ore che doveva bloccare

la paralisi totale, essendo rivolta al 60 per cento del personale, quantità ritenuta «adeguata» a fornire servizi «adeguati». Ma tali non sono stati. L'Alitalia ha comunicato che nel solo scalo di Fiumicino fino alle 17,45 erano stati cancellati quasi 40 voli, con ritardi in partenza da Roma di due ore, e di quattro in arrivo. Dati precedenti relativi al territorio nazionale rivelavano che su 120 partenze sia la

compagnia di bandiera sia quelle straniere hanno avuto 50 ritardi con punte massime di tre ore. Negli aeroporti degli altri paesi i collegamenti aerei con l'Italia hanno superato le quattro ore.

Un vero e proprio bollettino di guerra. Le compagnie estere hanno minacciato una sorta di serrata, l'Alitalia ha più volte chiesto l'intervento del governo per scongiurare i notevoli danni (economici e di immagine) provocati dalla vertenza. Il ministro Tesini, ad appena una settimana dalla nomina, si è subito trovato tra le mani questa grana. Apparentemente insolubile, trattandosi di un contratto di pubblico impiego (l'Azienda di assistenza ai voli è una anomala azienda di Stato in elenco per le future privatizzazioni) quello che sta all'origine della protesta. Un contratto pubblico, quello fir-

mato quasi un anno fa e approvato dal governo nel marzo scorso, sottoposto al controllo di legittimità della Corte dei Conti che lo ha bocciato. Quindi non è applicato nella parte economica (e agli «uomini radar» sono negati anche gli accenti sullo scaglione di giugno degli aumenti, quasi 700mila lire al mese), mentre le urgenze della congestione del traffico aereo nel periodo estivo costringono i controllori di volo agli orari intensivi previsti dal nuovo contratto.

Ieri Tesini aveva formulato all'Anav e ai sindacati una proposta sulla base della quale, nella tarda serata, è stata raggiunta un'intesa (la Licta però non era presente e la Filt-Cgil dissente). I sindacati, che avevano proclamato un nuovo sciopero nazionale dei controllori per il 15 luglio (Filt-Cgil, Uil-transporti, Cila e Asda-Qua-

Barucci dà il via libera alla legge anticiclaggio



Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha dato un rapidissimo via libera alla legge relativa alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per riciclare denaro sporco. Con lo stesso decreto si rende operativa la banca dati informatica anticiclaggio. Spetterà però alle singole banche valutare l'opportunità di segnalare le operazioni di importo inferiore ai 20 milioni che fanno parte di un'unica operazione "frazionata". Quelle superiori saranno obbligatoriamente segnalate.

Mitsubishi acquista motori Renault per l'Europa

La Mitsubishi Motors ha annunciato che intende acquistare motori diesel Renault da utilizzare sulle sue vetture costruite in Europa. Se l'accordo verrà siglato sarà la prima volta che un costruttore nipponico ricorre a propulsori «made in Europe». La Mitsubishi nel dicembre scorso ha creato in Olanda insieme alla Volvo ed al governo locale una joint-venture, la Netherlands Car, che dovrà produrre entro il '95 200 mila vetture all'anno, metà Volvo e metà Mitsubishi. Secondo un quotidiano giapponese l'accordo con la Renault, che dovrebbe fornire anche tutte le componenti della trasmissione, consentirebbe alle vetture della Mitsubishi di essere messe in vendita come auto europee in quanto conterebbero una percentuale di parti costruite nel vecchio continente sufficiente secondo le direttive Cee.

Nissan e Toyota vendite in calo soprattutto in Giappone

I due maggiori costruttori di auto nipponici, Nissan e Toyota, devono far fronte alla congiuntura negativa del mercato, soprattutto sul fronte interno. La Nissan sta pensando di ridurre i 240 miliardi di yen previsti per gli investimenti dell'anno fiscale in corso a causa della flessione delle vendite. Nel primo trimestre fiscale (aprile - giugno '92) le vendite della Nissan sono scese del 5,3% rispetto all'esercizio precedente. La Toyota invece ha rivisto al ribasso le previsioni di vendita nell'anno solare '92: 2,36 milioni di unità contro la precedente stima di 2,46 milioni.

Alla Cariplo il 20 per cento della Cassa di Chieti

Prosegue la politica di espansione della Cariplo, attraverso le alleanze con Cassa di risparmio locali. L'istituto milanese acquisirà il 20% della nuova Cassa di Risparmio di Chieti Spa che ha ottenuto dal ministro del Tesoro il via libera al progetto di trasformazione in base ai dettami della legge Amato. Il capitale della nuova società per azioni salirà da 80 a 100 miliardi di lire, mediante emissione di azioni ordinarie riservate alla Cariplo, che acquisirà quindi una partecipazione del 20%. Il restante 80% rimarrà alla Fondazione Cassa di Risparmio di Chieti.

Disoccupati in aumento nella Cee a maggio

Lieve aumento della disoccupazione nella Cee. Secondo i dati diffusi dall'Istituto di statistica europeo Eurostat alla fine del mese di maggio il tasso destagionalizzato si è attestato al 9,5% contro il 9,4% del mese precedente. Nel maggio dello scorso anno il livello era pari all'8,6%. L'incremento si è registrato in quasi tutti gli stati membri. In particolare in Portogallo, in Germania, in Belgio, in Danimarca e nel Regno Unito. In Italia il ritmo di aumento mensile è stato calcolato all'11% contro il 10,8% del mese di aprile. Nel maggio '91 il tasso era pari al 10%. L'Olanda continua a essere il solo stato membro cee dove diminuisce il numero dei senza lavoro (6,8% contro il 7,1% dell'anno precedente).

Accordo telematico raggiunto tra Inps e Bnl

Saranno trasferite per via telematica le informazioni sulla riscossione dei contributi previdenziali che la Bnl effettua per conto dell'Inps. L'accordo, che è stato illustrato dai presidenti Mario Colombo (Inps) e Giampiero Cantoni (Bnl), si inserisce nella collaborazione tra i due istituti. Il trasferimento elettronico dei flussi informativi sui contributi Inps è già stato avviato in via sperimentale nelle filiali Bnl di Torino, Genova, Firenze e Vercelli e presto sarà esteso a tutta la rete della 500 filiali della banca.

VIRGINIA LORI

La commissione sulla concorrenza di Strasburgo apre una procedura per gli aiuti all'impresa siderurgica Iri Il contributo porta il capitale da 2.300 a 2.950 miliardi. Toni però più distesi da parte del presidente Brittan

## «Per l'Ilva l'Italia infrange le leggi Cee»

Tanto tuonò che piove. Dopo ripetuti annunci la commissione Cee sulla concorrenza, diretta da sir Leon Brittan, ha aperto una procedura contro gli aiuti concessi all'Ilva dallo Stato italiano per consentire l'aumento di capitale dell'azienda siderurgica dell'Iri. Ma lo fa lasciando porte aperte e con «mozioni» di fiducia verso il nuovo governo. Un clima diverso da quello riservato ad Andreotti.



Leon Brittan

STRASBURGO. La commissione Cee ha deciso oggi a Strasburgo di aprire la procedura contro gli aiuti di stato per l'aumento di capitale dell'Ilva, l'azienda siderurgica dell'Iri. «Ma la decisione avverte il commissario non deve in alcun modo essere vista come un atto ostile al nuovo governo italiano». L'aumento «incrinato», deciso nell'autunno scorso, porterebbe il capitale dell'Ilva da 2.300 a 2.950 miliardi di lire, attraverso l'incorporazione della Sofin (una società detenuta dall'Iri che vale

350 miliardi) ed un finanziamento diretto di 300 miliardi da parte dell'Iri. La settimana scorsa, uno dei primi atti del nuovo ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, era stato quello di inviare una lettera a Brittan per difendere le ragioni dell'Ilva e chiedere tempo. L'iniziativa è stata solo l'ultima della serie. Il governo precedente, con riterate pressioni, era riuscito a far rinviare più volte la decisione della commissione. Il 21 marzo, lo stesso Andreotti aveva scritto a Bruxelles per spiegare il piano di ristruttu-

ragia, sono leciti solo quei finanziamenti pubblici che si configurano come investimenti destinati ad operazioni di ristrutturazione. Nel suo giudizio, Bruxelles dubita che un «investitore privato accorto» alle stesse condizioni, e in base alle regole di mercato, si comporterebbe allo stesso modo del finanziatore pubblico. Brittan è sempre stato convinto che la ricapitalizzazione dell'Ilva non risponde a questi criteri e non fosse, dunque legittima.

Il 2 giugno scorso, la pubblicazione del bilancio dell'azienda siderurgica italiana confermò la convinzione del commissario sulla concorrenza e smontò le promesse di Andreotti. Dai conti del '91 risultava un passivo di 503,6 miliardi di lire. Brittan notò subito che questo comportava l'impossibilità di quotare la società in borsa, un'operazione che per la legge italiana è possibile solo per le aziende in attivo da almeno tre anni. A quel punto, il commissario divenne irremovibile. Anche l'ultima visita a Bruxelles di Franco Nobili, presidente dell'Iri, e di Giovanni Gambardella, amministratore delegato dell'Ilva, la settimana scorsa, non aveva dato alcun risultato e aveva irritato ancora di più sir Leon. «All'epoca in cui ha presentato il piano, l'Iri avrebbe potuto sapere», dice il comunicato di Brittan sulla decisione adottata oggi, «che c'era il rischio che la società subisse delle perdite nel 1991, e che sarebbe stato impossibile vendere in borsa le azioni Ilva nel 1993». La decisione di oggi, dunque, appariva scontata. Ma la lettera di Guarino non è stata vana. Il «guardiano della concorrenza», parlando in una conferenza stampa a Strasburgo, è stato insolentamente tenero con il nuovo governo italiano. «Naturalmente», ha detto, «tutto questo riguarda atti del precedente governo. Il nuovo esecutivo ha mostrato ed

Iritecna: proposta Cig per 2mila dipendenti

Sul tappeto la mancata applicazione del contratto Oggi sciopero all'Enel: «Disagi, colpa dell'ente»

ROMA. I dipendenti dell'Iritecna hanno ieri scioperato contro i piani di ristrutturazione che prevedono la riduzione di 2000 addetti. Secondo i sindacati degli edili e dei metalmeccanici, che hanno proclamato le azioni di lotta, «se i piani verranno attuati saranno smantellate le aziende a partecipazione statale del settore». Il piano Iritecna - ha detto il segretario confederale della Cisl Natale Forlani - è un progetto senz'anima. Per il segretario generale del sindacato degli edili della Cgil, Roberto Tonini, «si vuole nascondere il fallimento organizzativo e finanziario del progetto Iritecna dietro presunti esuberanti di personale e ponendo in cassa integrazione 2000 lavoratori. Questa cassa integrazione va respinta e deve essere avviata una trattativa con l'obiettivo di far rientrare la grande mole di collaborazioni esterne».

Oggi, giovedì 9 luglio, scendono in sciopero i 108.000 lavoratori dell'Enel per protestare contro il mancato rispetto del contratto di lavoro e a difesa del servizio pubblico contro le minacce di privatizzazione, il nulla di fatto sul protocollo classificazioni, sulla commissione normativa, sul mancato avvio della seconda fase della ristrutturazione oltre al mancato pagamento dei punti di contingenza di maggio.

Nella distribuzione lo sciopero si svolgerà nelle prime due ore di lavoro; nella produzione lo sciopero sarà articolato fino al 17 luglio - domani si fermeranno le centrali di Chivasso e Rossano Calabro - proprio per garantire la disponibilità di energia elettrica a tutte le utenze e sarà discipli-

nato secondo le modalità previste dalla legge 146/90. I sindacati hanno deciso di difendere gli interessi fondamentali degli utenti ma - avvertono - eventuali disservizi che si potranno verificare non potranno che essere attribuiti alle responsabilità dell'Enel.

«È in atto - sostiene Andrea Amaro, segretario generale del Sindacato Energia Cgil - un blocco sostanziale del contratto con l'azienda riguardo l'applicazione contrattuale e uno scadimento inaccettabile delle relazioni sindacali, proprio sui punti decisivi che investono il futuro dell'Enel, investimenti, appalti, occupazione e utilizzo ottimale delle risorse». Con il loro comportamento di sostanziale impotenza «i dirigenti dell'Enel - accusa Amaro - prestano il fianco agli affari della privatizzazione che

pure, a parole, dicono di scongiurare e non colgono la necessità di rendere più efficace l'azione dell'ente pubblico».

A fronte della costituzione del nuovo governo «occorre incalzare - prosegue Amaro - ministri, Parlamento, forze politiche per contrastare progetti di privatizzazione che, peraltro, vedono contrarie tutte le Federazioni sindacali».

La Federazione dell'Energia Cgil infine proprio recentemente ha inviato una lettera con le proprie osservazioni a tutti i parlamentari «rivolgendo loro - conclude Amaro - l'invito a prestare la massima attenzione a eventuali disegni di privatizzazione dell'Enel, tenendo presenti le nostre denunce e le nostre proposte al fine di tutelare gli interessi di sviluppo economico e sociale del paese».

I rappresentanti sindacali contestano il piano. A Firenze manifestazione con Occhetto

## Nulla di fatto al vertice Piaggio-sindacati

### L'azienda: nessun taglio. Nuovi scioperi

Sul caso Piaggio interviene stasera a Firenze il segretario nazionale del Pds Achille Occhetto. Intanto il primo vertice tra sindacati e direzione della Piaggio si chiude con un nulla di fatto. Insoddisfatti Fiom, Fim e Uilm, preoccupati per i livelli occupazionali. La Piaggio ribadisce invece le garanzie per lo stabilimento di Pontedera. Oggi nuovi scioperi. La direzione Pds chiede l'impegno del governo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Intorno al caso Piaggio continua ad essere di scena la politica. Dopo il comizio della Lega Nord davanti ai cancelli della fabbrica di Pontedera, oggi arriva in Toscana il segretario nazionale del Pds Achille Occhetto. Stasera alle 21 interverrà sulla vicenda nel corso di una manifestazione al Palasport di Firenze. Intanto il primo vertice tra direzione Piaggio e sindacati nazionali di categoria si chiude con un nul-

la di fatto. Elio Trolli, della Fiom-Cgil si dice «insoddisfatto» delle informazioni ricevute sul progetto industriale e nutre «preoccupazioni» per i livelli occupazionali nello stabilimento di Pontedera. Secondo la Fiom, anzi, si evincerebbe che nel '95 il saldo occupazionale sarebbe negativo di circa 500 unità. Ma sul numero futuro degli occupati nello stabilimento di Pontedera, attualmente sono 4.900, c'è incer-

tezza. Il segretario della Uilm, Antonino Regazzi, dice infatti che «il dato occupazionale fornito dalla Piaggio è incerto. Un eventuale saldo, negativo o positivo, non è perciò quantificabile». Fiom, Fim e Uilm chiedono invece, in un comunicato congiunto, che la Piaggio formalizzi un piano certo di medio periodo sugli investimenti e sulle certezze delle produzioni prospettate per Pontedera. Vengono anche chieste garanzie per i livelli occupazionali e preannunciano per oggi, a Pontedera, un'ora di sciopero e lo svolgimento delle assemblee di fabbrica.

Da parte sua l'azienda afferma invece che lo stabilimento di Pontedera non subirà contraccolpi. Nel biennio '92-'93 la Piaggio ha previsto 242 miliardi di investimenti per l'area toscana (di cui 170 per i Minivan della joint-venture Piaggio-Daihatsu). Investimenti che sarebbero garanzia di occupazione anche per il futuro, quando entreranno a regime i quattro nuovi stabilimenti previsti in Campania, dove le condizioni di investimento sono migliori che in altre parti del Paese. In provincia di Benevento e di Avellino la Piaggio produrrà i pezzi di due nuovi motori per i veicoli a due ruote. Questi verranno poi assemblati nella fabbrica di Pontedera, che resterà l'asse strategico del programma industriale della Piaggio. In Toscana, oltre all'assemblaggio dei veicoli a due ruote, sarà portata avanti la produzione, completa, dei Minivan. La Piaggio precisa anche che la polemica intorno ai 4 stabilimenti previsti in Campania è ingiustificata, visto che sul fronte occupazionale non cambierebbe assolutamente niente: «Se si fosse realizzato un solo stabilimento gli occu-

pato in Campania sarebbero comunque stati 1.312».

Martedì pomeriggio, intanto, si è riunita a Roma, per discutere del caso Piaggio, la direzione del Pds. Invitati anche le strutture regionali della Cuccia della Toscana e della Campania. Il documento conclusivo, annunciato, non è però ancora stato reso pubblico. Pare che sia al vaglio definitivo del gruppo di lavoro «Toscana-Camparia». Il segretario regionale del Pds toscano, Guido Sacconi, si dice «soddisfatto» dell'andamento dell'incontro nazionale, il Pds - spiega - ha ribadito la sua forte critica per la totale assenza di trasparenza nell'iter del contratto di programma. Le certezze occupazionali diventano la pregiudiziale per riconsiderare l'insediamento della Piaggio tra le aziende che potranno accedere ai finanziamenti previsti dalla legge 64.